Post to Pdf

Sfiducia degli europei verso gliarmamenti USA che acquistanoper Kievaa

La guerra contro l'Iran sta consumando gli arsenalistatunitensi. L'Europa comincia a chiedersi se Washington saprà veramente onorare l'impegno divendere quegli armamenti che ha ordinato a beneficio dell'Ucraina. Alcune consegne sono già inritardo: cresce così il timore di aspettare anniprima che Kiev riceva le armi targate USA acquistate coisoldi dei contribuenti europei.

Il ritardo nelle consegne

Le tempistiche dilatate delle consegne sono il primosegnale che qualcosa non va. Da parte sua, l'amministrazione Trump giura di non aver preso learmi destinate all'Ucraina per impiegarle nelle operazioni contro Teheran. Al tempo stessoWashington avverte che sono possibili altri ritardinella produzione di munizioni per i sistemi di difesaantiaerea HIMARS, NASAMS e Patriot. Lo ha fatto sapere in particolare alla Polonia, alla Lituania,all'Estonia e alla Gran Bretagna.

Il meccanismo PURL

Le armi che i Paesi europei e il Canada acquistanodagli USA per girarle a Kiev rientrano nel meccanismo del cosiddetto PURL (Prioritized Ukraine Requirements List), l'iniziativa di assistenza militare all'Ucraina lanciata lo scorso annodall'Alleanza Atlantica. Qualcuno la chiama la"letterina a Babbo Natale" che Zelenskyperiodicamente spedisce a Bruxelles. In effetti sitratta dell'elenco degli armamenti che l'esercitoucraino ritiene indispensabili per fronteggiare gliattacchi russi e per effettuare le sue operazioni. Sitratta di quei sistemi che soltanto gli americanipossono fabbricare, come per l'appunto il celebrePatriot. È una vittoria politica per Trump, perché contale accordo zittisce chi lo accusa di non aiutare piùun Paese "aggredito" e dimostra ai suoi elettori dinon spendere uncentesimo per finanziare unconflitto fomentato da Biden (e che lui stesso avevapromesso di chiuderein 24 ore).

Come usate i soldi?



I risultati del PURL, a nove mesi dal suo lancio, non sono buoni. Doveva costituire una filiera unica che coordinasse la domanda e l'offerta, ma è stata intralciata dalla sua stessa burocrazia. Inoltre gli ucraini talvolta ricevono materiali che non soddisfanno pienamente le loro richieste. E anche prima dell'attacco all'Iran, l'industria bellica americana faticava a star dietro alle quantità e alle tempistiche delle commesse piazzate dagli europei. Si è arrivati al punto che alcuni Paesi chiedono al Pentagono come abbia davvero speso i soldi che gli hanno pagato per gli armamenti.

Adesso vi sono governi che esitano a concedere altri fondi alla causa ucraina, perché temono che saranno soldi buttati o comunque non proficui, se le armi vengono consegnate con grande ritardo e il campo di battaglia intanto dà i suoi verdetti. Fra le critiche di alcuni senatori, a marzo il Pentagono aveva comunicato al Congresso la sua intenzione di usare i 750 milioni ricevuti con il PURL per rimpinguare gli arsenali statunitensi, svuotati da Biden negli scorsi anni proprio per dare armi all'Ucraina.

Esitanti a concedere

Così oggi gli europei sono pieni di sfiducia e di scetticismo. Dunque esitano a concedere facilmente altri finanziamenti. Esitano anche a trasferire direttamente i propri armamenti a Kiev, come nel caso dei preziosi Patriot, dei cui missili PAC-3 l'Ucraina è rimasta quasi sprovvista. Ma i Paesi europei non se ne vogliono privare, temendo di restare essi stessi senza. Il vice capo dell'ufficio presidenziale ucraino Pavlo Palisa ha dichiarato che alcune consegne sono state ricevute con ritardo per colpa del

Developer By Post to Pdf